

3 - Umanesimo e Vangelo fra gli Alagados

Il volto-bene di Salvador può essere conosciuto da chiunque apra un qualsiasi atlante storico, una qualsiasi monografia sul Brasile.

Si sa come son fatti questi teatri: un elenco di opere d'arte della città, l'esposizione della sua vita intesa più come folklore e come attrattiva turistica o curiosità storica; l'esposizione della flora e della fauna se si parla dell'interno. Ma i problemi umani e sociali che vengono dal passato che esplodono oggi in modo incontenibile non sono affatto riferiti od analizzati.

Succede spesso così con i nostri libri di cultura. Per questo si resta sorpresi dalle scoperte che si devono fare per le notizie pervenute da altri canali di informazione; si viene allora a sapere che un paese sconfinato e ricchissimo come il Brasile, pieno di ogni possibilità, è colpito dai flagelli terribili della denutrizione e della disoccupazione umana.

Si rimane stupiti, incerti perché se apro un atlante storico-geografico e vedo l'incanto di Rio, lo sviluppo di S. Paolo, la bellezza di Salvador non riesco a capire, ad immaginare l'altro volto del paese, quello che non sa neppure gridar rivolta, tanto è prostrato nella sua miseria, soprattutto nella sua inconsapevolezza.

Anch'io ho girato all'inizio quasi incredulo fra gli **alagados** del **baïrros** di Salvador ed ho compiuto un puntato di oltre 1.500 Km. (una normale distanza per il Brasile) nel **sertão** con gli occhi spalancati e meravigliati. Ed ho finito poi per sentirmi come a disagio nel centro storico della città o nella visita ad un palazzo avito che è come una reggia. Ho provato l'angoscia evangelica che butta all'aria la costienza: ha ascoltato questo mondo dei poveri che mi interrogava e mi condizionava con la sua stessa incapacità di protesta, con il suo stesso sorriso accogliente e misterioso diffuso invariabilmente su ogni volto.

Per questo ritorno ancora nella periferia di Salvador, che forma la parte maggiore della città e trascura la parte storica con la sua arte, il suo folklore, la sua terribile distanza dai propri problemi, che la circondano, e la premono senza che se ne renda conto.

Un solo fenomeno, che ha centri di riferimento in città e che si spande in centinaia e centinaia di gruppi nel centro ed in tutta la periferia, avrei voluto esaminare più a lungo. È il fenomeno complesso dei **candombles**, riti suggestivi di origine africana, sopravvivenza religiosa e stranissima della terra di origine, portati dai negri trapiantati a forza in Brasile e battezzati d'obbligo. Nella sostanza si tratta come di una forza biofila che si manifesta in riti sconvolgenti, in canti dolcissimi e che in pratica identifica le forme spiritiche africane con i santi cattolici che i negri conobbero alla meglio dai portoghesi, i quali certo tutto erano fuorché degli evangelizzatori, almeno secondo il valore umano e religioso che oggi si dà a questo impegno che attraversa i secoli. Non ho avuto modo che di sfiorare questo fenomeno che contiene in sé forse tanta autenticità e che potrebbe con somma prudenza esser valorizzato o almeno studiato per trarne espressioni liturgiche più corrispondenti all'animo effervescente dei bahiani.

Lascio dunque Salvador-bene, la città fascinosa e scendo anzitutto fra gli **alagados**, lungo la insensata dove l'acqua del mare ristagna, mossa solo dal flusso e riflusso della marea che lì è molto accentratata. La situazione degli **alagados** è abbastanza conosciuta perché sono pervenute negli ultimi anni descrizioni e documentazioni. Ricordo che quando riuscii a far arrivare al S. Padre la prima lettera di d. Rossi sull'argomento, questi, commosso, fece rimettere la somma di quindicimila dollari per la costruzione di un centro sociale che ho visto quasi terminato, posto là in mezzo alla distesa degli **alagados**, unica costruzione in cemento armato che si alza sull'acqua sporissima, fra le migliaia di capole fatte di legno, di lamiera, di cartoni, di sacchi.

Perché più che una descrizione del fenomeno così conturbante, vor-



Un caso di rachitismo, davvero terrificante. La bambina ha quattro anni e vive in un tugurio inimmaginabile per miseria.

rei cogliere sia per gli **alagados** che per i **baïrros** i segni del lavoro di ripresa umana e sociale determinati dalla presenza cristiana di sacerdoti e laici, che vivono veramente a livello di quelle folle, veramente legati alla sorte di tutti.

Sono a Massaranduba, una delle zone marginali alla distesa senza misura e sempre crescente degli **alagados**. Già ho fatto, guidato dalle volontarie della carità un giro, camminando sulle traballanti assi che confezionano l'una all'altra le file interminabili di casupole. Uno del nostro gruppo, un prete giunto da alcuni mesi dall'Italia, è caduto dondolo una melma maleodorante, proprio lì fra il mare ed il mucchio della nettezza che un camion aveva rovesciato da poco. È caduto senza pericolo alcuno, ma risale subito brattato fino al petto come se fosse caduto in un pozzo nero.

Prendiamo tutti la cosa in chiasso e mentre si cerca di dargli una prima lavata, gli diciamo che ha ricevuto così il suo battesimo di iniziazione e che potrà da qui in avanti considerarsi veramente un bahiano.

Ma mi dicono anche che poco tempo prima una donna che andava a partorire è caduta nell'acqua dove è più alta ed è affogata.

Ho visto dunque queste baracche che si appoggiano su pali esili e resistenti, anche se per noi troppo flessibili; le ho viste dentro e fuori, sempre attorniate da gruppi festosi di bambini dai volti belli, dagli occhi limpidi e vivi, ma con le loro pance gonfie, con i segni di una insufficiente nutrizione. Ho visto anche casi di rachitismo spaventoso. I maschietti sono per lo più nudi, fino almeno all'età di sette od otto anni; le bambine malate e questo è segno buono di pudore. Sull'uscio delle case si affacciano le donne; tantissime hanno il segno della maternità. E una cosa questa che colpisce girando fra gli **alagados** o nei **baïrros**: è frequente vedere donne in attesa di maternità. Una constatazione diventata in Europa abbastanza inconsueta; forse uno dei motivi di fertilità di vita alla brasiliana. Tutte quelle mamme portano un fustino, annunziano una crescita vertiginosa della popolazione. Ma ancora una metà dei bambini muoiono nel primo anno di vita; è come una speranza non contenuta dai fatti, come annunzio di vita contraddetta dalle condizioni in cui è costretta a svolgersi.

Ho visto anche l'arrivo dalla città del camion della nettezza; i netturbini sono ricercati e compensati un po' perché portino i rifiuti agli **alagados** in modo che avanzi in qualche modo la terraferma su questo getto continuo di rifiuti che bollono sotto i raggi del sole cocente.

Il camion rovescia il suo carico di immondizie, che è subito assalito da ragazzi e donne, da maschi e cani, dagli **urubu**, gli indiospen-sabili avvoltoi del Brasile che stanno appollaiati sui pali pronti a volare su ogni rifiuto e a far piazza pulita di ogni carogna.

Ho visto questa gente accogliere le volontarie della carità con una amicizia immediata, che mi dice

gia e spingendosi sempre più a largo, sempre più in là. Già sulla terraferma che si è formata via via ci sono strade coperte di pietrisco o pavimentate; il governo deve accogliere in definitiva questo problema, questa realtà di fatto che ufficialmente vuole ignorare, considerandola illegittima. Su queste strade già ferme si affacciano le piccole case delle famiglie che già hanno vinto la loro battaglia, cioè che sono riuscite negli anni a farsi la terraferma, il loro punto di appoggio.

Questa invasione del mare infatti è dovuta al fatto che il povero non può comprarsi la terra perché il suo prezzo oltrepassa il potere di acquisto del più. E d'altra parte questa collocazione nel cuore stesso della città a pronto contatto con il suo centro, dà a questa gente la possibilità di vivere di piccoli servizi, di piccole iniziative di vendita, di alcune incipienti forme di lavoro, di pesca facile, per cui le famiglie giungono dall'interno ad accrescere la distesa degli **alagados** come ad un vero punto di arrivo, ad un vero successo.

Che famiglie sono? Non sempre sono costituite né religiosamente, né civilmente. Del resto anche la iscrizione anagrafica è un sistema largamente approssimativo. Fra gli **alagados** e più ancora nei **baïrros** il matrimonio come forma di contratto stabile è ancora da diffondere. La donna ha figli in continuazione: non di rado giunge nel periodo (più anticipato rispetto all'Europa, ma anche più ridotto come durata) della sua vitalità ad avere anche più di dodici parti. Ma può darsi che abbia i suoi figli prima da un uomo e poi da un altro, secondo periodi successivi di vita in comune. Una situazione comunque distinta dal meretricio e non va per nulla confusa questo modo ancora istintivo di vivere con la procreazione largamente diffusa in Brasile, ma di caratteristiche tutte diverse. Ho l'impressione che la vera base di stabilità nella attuale società degli **alagados** e dei **baïrros** sia l'attaccamento buono e impegnato della madre per i suoi figlioli: credo che così si formi una certa unità di base.

Eppure la donna è considerata ancora come un oggetto, anche se vi sono eccezioni mirabili, anche se proprio una schietta evangelizzazione porta piano piano a proporre la donna secondo la sua intel-

ligenza, secondo la bellezza del suo spirito e la capacità di una sua azione sociale. Però è ora più facile che sia l'uomo a disinteressarsi della famiglia per chiamarla così ed a lasciar la donna che è attratta a lui dal bisogno naturale di fecondità e dal senso innato di protezione e di inferiorità.

Le forme di lavoro, se si intendono nel loro valore e titolo preciso, sono ancora rare e così pure la scuola mostra uno scampato terribile già in ordine al problema massiccio della alfabetizzazione e più ancora in ordine al problema della istruzione tecnica e professionale.

La religiosità risente di tutta la immediatezza appena istintiva che anima questa gente: a maggior ragione si dicono cattolici e ci tengono ed esserlo, ma la massima parte deve acquistare ogni consapevolezza di questa tradizione fatta di sacramenti ricevuti passivamente, di fede nei santi e feste spettacolari, che è ruzzolata fino a loro, che non va certo disprezzata né dispersa, ma alla quale bisogna dare decisamente e tempestivamente un contenuto. La catechesi però — mi spiega ancora P. Leal — è facile e prende subito forme di sviluppo umano.

Infatti Padre Leal ha creato punti di studio in varie parti della sua zona, promuove senso di comunità moltiplicando piccoli reciproci impegni, forma dei leaders che prendono sempre più in mano la situazione di tutti. Le volontari avviano corsi e centri artigianali, scuole e istruzioni per l'igiene, l'alfabetizzazione; cercano anch'esse di arrivare rapidamente alla formazione di una **liderança** locale. Fa piacere veder in queste ragazze italiane l'intento di smuovere spontaneamente ed espressioni locali, evitando ogni e qualsiasi europeizzazione.

Già ci sono una decina di punti di lavoro di Padre Leal: ambulatorio medico, scuola, piccolo artigianato, catechesi infantile, catechesi di adulti, sensibilizzazione ai problemi dello sviluppo del paese, ai problemi sociali.

In pratica un cristianesimo a servizio dell'uomo, attuato nel modo più disinteressato e partecipe, senza forzature e senza voglia di proselitismo per il proselitismo.

Nascerà qualcosa da questa attività molteplice di evangelizzazione a caratteristiche così umane? Sì, soprattutto se la conversione ai poveri fatta dal Padre Leal e dalle volontarie è come il primo anello di una catena che provoca altre scelte sia in Italia che in Brasile, e altre risposte che vanno fucate fra gli **alagados** nel sacrificio e nell'attesa.

Alfredo Nesi



P. Leal, un prete bahiano, parroco fra gli alagados. Fa proprio la vita della sua gente.